

Non ci ardeva forse il cuore?

Guida alla sezione giovani del sussidio 2012-2013

La sezione giovani di questo sussidio, realizzata dall'équipe di pastorale giovanile, ha come sfondo il racconto dei due discepoli di Emmaus e del loro incontro con Gesù. Il tema della fede, che il sussidio intende proporre, è in questa sezione affrontato considerando la fede come un cammino con gli altri, un incontro con Gesù e una scelta di Lui, testimoniata poi secondo la propria vocazione nella libertà.

Mi fido di te: l'inizio del cammino.

Il percorso inizia proponendo alcune riflessioni e attività sulla situazione personale che vivono i giovani dentro se stessi e nel rapporto con gli altri. Il tentativo è quello di far prendere coscienza che quotidianamente è necessario fidarsi di qualcuno per poter camminare nella vita. La fiducia non nasce però per caso: è un processo di maturazione che chiede un cammino per entrare davvero in relazione con gli altri, per superare pian piano i pregiudizi che sempre regnano nel nostro cuore e potersi davvero aprire ad una relazione vera, sincera, piena con chi ci vive accanto.

Ci si accorge però che fidarsi di sé stessi e degli altri non basta, non è sufficiente a saziare il nostro desiderio di felicità. Ed è qui che si fa avanti la proposta di Gesù: se vuoi davvero essere pienamente felice devi "andare e vedere". Gesù ti chiede di seguirlo. Sei disposto a farlo? Proviamoci (scheda n° 5)!

L'incontro con Gesù: mi fido di Te.

Questo incontro con Gesù si sviluppa attraverso due passaggi fondamentali della fede: l'ascolto della Parola e l'incontro speciale con Gesù che si vive nell'Eucaristia. Per poter scegliere una persona è necessario incontrarla, frequentarla, per poterla conoscere bene e poi sceglierla come compagna di viaggio nella vita. Questo vale anche per un cammino cristiano di fede: devo incontrare e frequentare Gesù per poterlo conoscere e poi sceglierlo come compagno di viaggio, come Salvatore e Signore della mia vita. Questo incontro avviene prima di tutto ascoltando cosa ha da dirci Gesù stesso sulla fede, attraverso alcuni brani di Vangelo. Il percorso così prevede alcuni brani scelti sui miracoli di Gesù e su alcuni atteggiamenti di fondo necessari per vivere l'esperienza cristiana della fede. Ma l'incontro più pieno con Gesù,

preparato dall'ascolto della sua Parola, avviene per i cristiani soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Questo incontro con Gesù, presente nell'Eucaristia, viene così proposto dal sussidio attraverso una riflessione e una partecipazione attiva dei giovani all'Eucaristia domenicale che vivono le nostre comunità cristiane. E da questa partecipazione, la speranza è quella che nasca uno stile di accoglienza (raccontata dal Vangelo della lavanda dei piedi – Gv 15) e uno stile di servizio (atteggiamento che può concretamente maturare accogliendo e vivendo le proposte di servizio che offre la Caritas Diocesana proprio per i giovani).

E tocca a te cambiare il mondo.

Dopo aver incontrato e conosciuto un po' di più Gesù e il suo stile di vita e di amore, la gioia di questo incontro può diventare una forza che genera nel cuore del giovane una libertà profonda, tanto da permettergli di scegliere davvero Gesù, di fargli spazio nella sua esistenza, di accogliere il suo stile d'amore per testimoniare attraverso la propria personale vocazione. Sul tema della libertà, della vocazione e della testimonianza si muovono le schede dell'ultima parte del sussidio, promuovendo l'ultimo essenziale e fondamentale salto di qualità della fede cristiana: dall'incontro con Gesù alla testimonianza nel mondo e per il mondo (la scheda 16 prepara questo passaggio). Le schede sviluppano così innanzitutto una riflessione sulla libertà, definita dall'amato Giovanni Paolo II come "*essere quello che si deve essere*". Una libertà messa alla prova della sua autenticità e verità da ciò che siamo capaci di vivere concretamente, giorno dopo giorno, di ciò che abbiamo imparato dall'incontro con Gesù. Liberi per amore, i giovani sono chiamati a scoprire la propria vocazione, il loro posto nel mondo, per esprimere nella vita la coerente e gioiosa testimonianza di quell'incontro con l'Amore, Gesù, che libera le capacità della persona umana per offrirle la gioia di raccontare, più con la vita che con le parole, quell'incontro di felicità.

È qui che inizia l'avventura della santità, meta di ogni cammino di fede cristiana. È qui che si materializza la sfida di ogni giovane credente: diventare santo per cambiare il mondo!

Ufficio di Pastorale Giovanile di Udine

Schema sussidio giovani 2012-2013

Area	Numero di scheda	Titolo della scheda	Obiettivo
Mi fido di te L'inizio del cammino.	Scheda 1	"Iniziamo" fidandoci degli altri	Riflettere sul fatto che nelle situazioni che viviamo quotidianamente è necessario fidarsi di qualcuno.
	Scheda 2	La costruzione della fiducia	La fiducia non nasce spontaneamente ma si costruisce nel tempo con un cammino.
	Scheda 3	Hai una relazione con...	Ciascuno è un "pezzo" di un puzzle: con che pezzi ti "incastri"? Perché proprio con loro?
	Scheda 4	Fiducia batte pregiudizio	I pregiudizi, ingiustamente, limitano la fiducia che diamo. Come risolvere questo problema?
	Scheda 5	Venite e vedrete	Noi non bastiamo a noi stessi: cosa ci manca? La proposta di Gesù.
L'incontro con Gesù: mi fido di Te L'incontro di Emmaus, tra Parola ed Eucaristia. Alla scoperta della fede tramite gli incontri di Gesù e i suoi miracoli.	Scheda 6	Listen, please!	Ascolto. Pietro getta le reti sulla base della parola di Gesù e ne è valsa la pena. E noi?
	Scheda 7	Toccare per essere toccati	Toccare. L'emorroissa tocca Gesù; egli la sente e si accorge di lei. Ma è la fede che salva la donna.
	Scheda 8	Io vedo	Vedere. Spesso non vediamo Gesù, siamo ciechi, andiamo avanti per la "nostra". Però...
	Scheda 9	La preghiera	Pregare. Parlavamo di relazioni (Scheda 3). Che tipo di relazione è la preghiera?
	Scheda 10	Condividi!	Condivisione. Desideriamo avere vicino qualcuno con cui condividere gioie e dolori. E il viceversa?
	Scheda 11	Ti perdono	Perdonare. Anche se la nostra fiducia viene meno, Gesù perdona come il padre buono della parabola.
	Scheda 12	Amare	Amare. Stiamo imparando da Colui che ha donato la sua stessa vita. Perché vale la pena seguirlo?
	Scheda 13	Hope, speranza	Dopo la morte, Gesù è risorto. Qui nasce la nostra fede! Altrimenti è "fede umana", semplicemente un galateo.
	Scheda 14	La lavanda dei piedi	Accoglienza e servizio. Tutti noi siamo invitati a imitare gli atteggiamenti insegnati dal Gesù che ha dato la vita.
	Scheda 15	L'Eucaristia come celebrazione	Non solo parole, ma un incontro diretto con Gesù vivo, attuale, nell'Eucaristia. Lì lo riconobbero...
	Scheda 16	Colora tu la mia vita	Sin qui ho conosciuto Gesù e l'ho incontrato. So chi è. Ma c'entra con me? Cosa devo fare adesso?
E tocca a te cambiare il mondo La gioia dell'incontro con Gesù diventa forza generatrice: libertà, vocazione e testimonianza.	Scheda 17	Freedom!	"Libertà" è una delle parole più (ab)usate dei nostri giorni. Ma cosa significa <i>veramente</i> ?
	Scheda 18	Paura di cadere ma voglia di volare	Cerchiamo la libertà ma quando ce l'abbiamo ne siamo impauriti. Cosa ci impedisce di essere liberi?
	Scheda 19	Testimoni di libertà	La storia di un uomo imprigionato per lungo tempo, eppure sempre liberissimo: il card. Van Thuan.
	Scheda 20	Liberi nell'amore Ti amo o ti ho preso all'amo?	Nell'amore la libertà è messa alla prova.
	Scheda 21	La libertà nella vocazione	Ma questo Gesù, cosa vuole? Non lo puoi sapere se non "ti liberi" e ti ri-poni la stessa domanda.
	Scheda 22	Eccomi, sono la serva del Signore	Si parlava di vocazione, ecco un esempio: Maria.
	Scheda 23	Segni di vocazione	Nella mia vita c'è già qualcosa che mi sta dicendo qual è la mia vocazione? Di cosa si tratta?
	Scheda 24	Fate quello che dico... e quello che faccio!	Testimonianza (1): uno stimolo alla coerenza: mi dico cristiano ma faccio tutt'altro?
	Scheda 25	Sniff sniff... qui c'è profumo di santità!	Testimonianza (2): perché non possiamo essere noi i santi del 2012? Com'è fatto un santo?

Date da mettere in agenda...

...per tutti i giovani dai 14 anni

Quando?	Dove?	Cosa?
12 ottobre 2012	Udine, chiesa di San Giuseppe	Incontro dell'Arcivescovo con i giovani della Diocesi.
19 ottobre 2012	Tolmezzo	
26 ottobre 2012	Buja	
09 novembre 2012	Rivignano	
16 novembre 2012	Cividale del Friuli	
Periodo di Avvento, a discrezione	Nelle Foranie	Veglia di Avvento
15 febbraio 2013	Udine, Cattedrale	Veglia Diocesana di Quaresima
17 maggio 2013	Udine, Cattedrale	Veglia Diocesana di Pentecoste

"Iniziamo" fidandoci degli altri



Obiettivo

Attraverso dei giochi iniziare a far riflettere i ragazzi che noi viviamo ogni giorno delle situazioni in cui è indispensabile fidarsi di qualcuno.



Materiale

- Un cartellone.
- Pennarelli.
- Bende.
- Un gomito.
- Musica "Ci sono anche io" degli 883 (CD).

Descrizione dell'attività

Prima attività: mi fido di quelli che...

OBIETTIVO: il gioco all'inizio ha l'obiettivo di rivitalizzare il gruppo. In seguito di riflettere insieme sulle caratteristiche di una persona che mi portano a fidarmi di essa.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Seduti in cerchio con l'animatore in piedi al centro che dirà: "Io mi fido di tutti quelli che...(hanno i jeans, hanno le scarpe nere...)". Chi ha i jeans deve scambiarsi di posto (non vale sedersi sulla sedia a fianco); uno rimarrà in piedi e dirà ancora: "Io mi fido di tutti quelli che..."

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Chiedere quali sono le caratteristiche delle persone di cui mi fido e queste vanno annotate su un cartellone. Il gioco prosegue chiedendo che cosa piace a te che ti venga riconosciuta quale caratteristica per cui uno si fida di te (es. ascolto, fermezza...).

Divisi in 2 o 4 si prenda un foglio A3 suddiviso in 3 o 5 spazi. Ogni ragazzo disegna in uno degli spazi la volta in cui si è sentito tradito e poi, sempre nello stesso spazio, la volta in cui ha sperimentato la fiducia degli altri in sé stesso. Il gruppo discute sui disegni di ognuno e scriva al centro del foglio in sintesi quali sono le caratteristiche della fiducia.

Al termine i fogli vengano appesi.

Tutti insieme si scrivano alcune parole che derivano da aver vissuto situazioni in cui mi sono fidato (sicurezza, gioia, serenità, forza, sostegno...)

Seconda attività: il cieco

OBIETTIVO: il gioco ha l'obiettivo di fare esperienza di fiducia facendosi guidare da una persona.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Accompagnare uno bendato per la stanza in cui ci sono degli ostacoli. Il gioco va fatto a coppie che poi invertono i ruoli. Uno viene bendato e il compagno lo guida ponendo le mani sulle spalle del "cieco" e guidarlo a destra o sinistra facendo una lieve pressione sulle spalle. Meglio con musica di sottofondo che l'animatore gestirà spostando la fonte musicale così da non dare punti di riferimento.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Com'è stato il gioco? Vi siete sentiti meglio ad accompagnare o a farsi accompagnare? Abbiamo sempre fiducia verso gli altri? Perché a volte non ci fidiamo degli altri?

Terza attività: i sostegni della fede

OBIETTIVO: il gioco ha l'obiettivo di analizzare quali sono i sostegni della fede. La fede viene rappresentata da una scala con quattro piedi. La scala simboleggia lo sforzo che si deve fare per salire ma questo è possibile solo con quattro basi forti di sostegno. I ragazzi esprimeranno qual è per loro il quarto piede di questa scala.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

L'animatore scopre un cartellone, precedentemente preparato, dal titolo: "I sostegni della fede". Si disegna una scala (/ \) mettendo su tre dei quattro piedi:

1. **Fedeltà** a se stessi: divenire ciò per cui si è nati
2. **Rispetto** per se stessi e per gli altri rispettando il miracolo della vita
3. **Responsabilità e coerenza** del proprio agire
4. ... (Cosa mettereste voi come quarto pilastro della scala a sostegno della fede?)

Tutto ciò che viene detto dai ragazzi venga inserito come quarto piede senza esprimere opinioni e giudizi in merito.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Capita a tutti, in qualche momento, magari in silenzio mentre tutti parlano di pensare alla propria vita, di chi fidarsi; prendiamo in esame i nostri sogni, il nostro futuro, il rapporto con noi stessi, con gli altri e più in generale con la vita; è così che cerchiamo quel "di più" che ancora sembra sfuggirci.

Concludiamo l'incontro con l'ascolto della canzone di Max Pezzali "Ci sono anch'io" Love/Life 2002. Fornire ai ragazzi il testo della canzone.

Far dire ai ragazzi quali sono le frasi che li hanno colpiti e perché. Non si vuole dare una interpretazione oggettiva della canzone ma può dare spunti di riflessione legati alle attività proposte in precedenza. (I sogni che guidano ciascuno di noi – le domande senza risposta che ci

interrogano – la paura di non sapere cosa fare – la ricerca di punti di riferimento – il sentirsi estranei nel mondo che viviamo – il desiderio di essere considerati quando invece molti ragazzi si sentono soli e non capiti – ci sono cose che non si vedono, toccano o comprano che sono importanti per noi...)

PREGHIERA:

Si stimoli i ragazzi a comunicare attraverso la preghiera un ringraziamento, una richiesta... che sia nato dall'esperienza appena vissuta o dalla discussione nata dall'ascolto della canzone. Per permettere a tutti di esprimersi, si consiglia di utilizzare un gomito che passi di mano in mano mantenendo il capo nelle mani della prima persona e creando così una ragnatela che unisce tutto il gruppo.

CI SONO ANCH'IO – Max Pezzali

Io, di risposte non ne ho mai avute mai ne avrò
di domande ne ho quante ne vuoi e tu
neanche tu mi fermerai, neanche tu ci riuscirai.
Io non sono quel tipo di uomo e non lo sarò mai
Non so se la rotta è giusta o se mi sono perduto ed è
troppo tardi per tornare indietro così
meglio che io vada via non pensarci, è colpa mia
questo mondo non sarà mio.

Non so se è soltanto fantasia
o se è solo una follia quella stella lontana laggiù.
Però io la seguo e anche se so
che non la raggiungerò potrò dire
ci sono anch'io.

Non è stato facile perché nessun altro a parte me
ha creduto però ora so che tu vedi quel che vedo io
il tuo mondo è come il mio
e hai guardato nell'uomo che sono e sarò.
Ti potranno dire che non può esistere
niente che non si tocca o si conta o si compra perché
chi è deserto non vuole che qualcosa fiorisca in te.

E so che non è una fantasia,
non è stata una follia quella stella
la vedi anche tu perciò io la seguo ed adesso so
che io la raggiungerò perché al mondo
ci sono anch'io, perché al mondo
ci sono anch'io, ci sono anch'io, ci sono anch'io.



Suggerimento per il catechista

Ognuno all'interno del gruppo interverrà liberamente, va chiarito il senso del ritrovarsi. Non va mai commentato l'intervento di un altro. Si risponde solo per domanda diretta. Vanno sempre sostenuti gli aspetti positivi degli interventi.

La fede (pur essendo un fatto interiore) è anche un fatto storico e un fatto sociale e non può esaurirsi solo nella pura interiorità dell'uomo. Se la fede investe tutto l'uomo, investe anche la sua socialità, la sua storicità, il suo collocarsi in determinati contesti, la sua cultura.

La fede incarnata, culturalizzata, storicizzata in questo mondo diventa religione che è l'espressione storica, sociologica della fede. Cristo infatti si è incarnato in un mondo strutturato, fatto di rapporti, di tempi, di luoghi e di incontri.

La costruzione della fiducia



Obiettivo

Con questa scheda ci si propone di rendere consapevoli i ragazzi che la fede è una scelta consapevole di vita e non una casualità che piove dal cielo e mi tira una "mazzata" in testa.



Materiale

- Cartellone, pennarelli.
- Pezzi di legno.
- Un gomito di lana.
- Bende.

Descrizione dell'attività

Prima attività: costruiamo una casa

OBIETTIVO: il gioco ha l'obiettivo di costruire una casa come metafora di luogo di relazione e di fede.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Formare gruppi di 5 persone, uno al centro modella la postura degli altri per "sentirsi a casa".

A turno ogni ragazzo modella la sua casa ideale.

L'animatore fotografi le "case".

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Al termine dell'attività si raccolgono le "espressioni" di volontà, che ognuno ha sperimentato nella propria casa. L'analisi si faccia all'interno del gruppo a 5. Il ragazzo al centro spieghi perché ha voluto costruire così la casa. Gli altri condividano con il gruppo come si sono sentiti. Riportare su un cartellone i 4 punti fondamentali che emergono dalle discussioni del gruppo. Si chieda ai ragazzi quali sono i 4 punti forti che guidano la mia fiducia verso gli altri:

1. Quale comportamento?
2. Quale emozione?
3. Per quale motivo mi fido?
4. Come vorrei che gli altri si comportassero?

Seconda attività: la torre

OBIETTIVO: il gioco ha l'obiettivo di fare esperienza di fiducia facendosi guidare da una persona a costruire una torre.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Procurarsi dei regoli o dei mattoncini di legno.

I ragazzi, bendati, disposti su due file, devono costruire una torre con i pezzi di legno aiutati da un compagno "capo" che riconosceranno dalla voce. L'animatore a sua discrezione darà i tempi di durata di ciascun membro del gruppo, che a turno dovrà contribuire alla costruzione della torre. A un certo punto i capi squadra vengono invertiti. Il gioco deve durare un tempo sufficiente a non diventare noioso e ripetitivo.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Scrivere su un cartellone le caratteristiche della "voce" di cui ti sei fidato/a (calda, sicura, incerta, chiara...). Riflettere poi su quali sono le "voci" che accompagnano le nostre scelte. La voce di chi principalmente? Genitori, amici, insegnanti... Quale la prevalente?

PREGHIERA:

Si stimoli i ragazzi a comunicare attraverso la preghiera un ringraziamento, una richiesta... che sia nato dall'esperienza appena vissuta. Per permettere a tutti di esprimersi, si consiglia di utilizzare un gomito di lana che passi di mano in mano mantenendo il capo nelle mani della prima persona e creando così una ragnatela che unisce tutto il gruppo.



Suggerimento per il catechista

Fede: dal latino *fides* (equivalente al greco *pistis*) che significa "fiducia, adesione, credo". La fede nell'altro è l'elemento decisivo di ogni amicizia e di ogni amore e viene prima di ogni riflessione teorica, di ogni ricerca di prove, e richiede il coraggio e il rischio dell'incontro.

Allora anche la fede in Dio richiede lo stesso coraggio e il medesimo rischio: essa non è un atto irragionevole o una forma di accettazione passiva, ma la decisione libera e personale di aderire in Dio e, come ogni relazione umana, l'amore non è dato una volta per sempre, ma va coltivato con dedizione.

Hai una relazione con...



Obiettivo

Essere un "pezzo" e scoprire le proprie risorse per trovare risposte nella propria esperienza di vita. Il filo conduttore è il "pezzo", siamo fatti di tanti pezzi (le nostre componenti, risorse, difficoltà, capacità, desideri...) e ciascuno di noi è un pezzo del gruppo a cui appartiene. In questo caso è importante che ciascuno ragazzo sia il suo pezzo, sia se stesso e non cerchi di copiare gli altri, perché il gruppo è l'espressione dell'anima dei singoli. È importante che ciascuno metta in gioco le sue risorse.

Essere un gruppo significa essere responsabili di chi ti viene affidato (si lavora con materiale umano) e il principale strumento è la relazione, lo stare *con*, quindi essere responsabili è saper rispondere "a" e "di", per farlo devo essere consapevole di chi sono, cosa mi piace, cosa so fare... di come sto in relazione con l'altro (e non sull'altro!!!). Anche una semplice uscita con gli amici comporta lo *stare con*, scegliere l'altro e condividere un'esperienza dentro una relazione e quindi mettere in gioco le mie risorse.

Si è insieme in comunità per riflettere assieme su alcune cose, e soprattutto sull'esperienza di fede dalla quale poter imparare qualcosa e crescere nella consapevolezza di chi sono.

L'obiettivo di questa scheda è raggiungere quanto detto sopra facendo lavorare insieme i ragazzi, vedendo come si sovrappongono, come collaborano e come si sentono.



Materiale

- Foglio con i quadrati (Allegato 3a su CD).
- Brano della lettera di San Paolo ai Corinzi, sul retro della scheda.

Descrizione dell'attività

Vengono proposte due attività che hanno lo scopo di rendere consapevole ai ragazzi che ognuno di noi è composto da tanti "pezzi" (qualità, desideri, talenti, paure...) e che la grandezza della relazione con gli altri sta proprio nel condividere questi "pezzi" all'interno di un gruppo e di una comunità.

Alla fine dei due giochi dopo aver condiviso l'esperienza, si legge il brano di San Paolo per prendere consapevolezza che le differenze tra di noi diventano

forza nello stare insieme e che il vivere in comunità (= Chiesa) è possibile solo grazie a Cristo che vive nella Chiesa come Capo perché è Lui che la governa invisibilmente per mezzo del suo Santo Spirito. Cristo vive nella Chiesa come sostenitore e vivificatore perché è Lui che comunica la vita.

Per fare queste attività potrebbero servire due incontri di un'ora. Ogni catechista valuti preventivamente se utilizzare due incontri o se fare un incontro di due ore.

Prima attività: Chi sono?

OBIETTIVO:

Io come giovane (Mario, Toni, Meni...) possiedo risorse, responsabilità, convinzioni, dubbi, perplessità, problemi, ecc.... Mi presento con dei "pezzi" che dicono chi sono.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Realizzare un collage su un foglio A4 o A3 con immagini e frasi di riviste e altro materiale creativo (disegni, foto, testi...). Per avere più materiale a disposizione, chiedere ai ragazzi nell'incontro precedente di portare la settimana successiva un giornale o una rivista o delle foto o

semplici immagini da internet che ritengono importanti per rappresentarli.

Poi li si appende, li si guarda in gruppo e ciascuno può presentare il suo collage oppure interpretare quello di un altro o chiedere all'autore di spiegarlo.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Alla fine chiedere se sono stati colpiti da qualche immagine in particolare o se hanno scoperto caratteristiche dei compagni che non conoscevano. Cosa possiamo imparare da questo gioco? Lo scopo deve essere quello di far emergere che la grandezza del gruppo e dello stare insieme è la

condivisione delle caratteristiche specifiche di ognuno. Ognuno è composto da “pezzi” ma anche ognuno nella sua specificità e unicità è un “pezzo” fondamentale per il gruppo (in particolare si accenni al gruppo come esempio di Chiesa, comunità di persone composta da persone speciali e delle quali non si può fare a meno. Se mancasse un “pezzo” la Chiesa sarebbe più povera).

Seconda attività: il quadrato

OBIETTIVO:

Rendere consapevoli i ragazzi che ognuno di noi è chiamato a fare delle scelte che aprono a soluzioni di senso, senza reciproca sopraffazione.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Si formano gruppi di 6 che si siedono attorno al tavolo (se il gruppo è composto da pochi ragazzi si ridurrà il numero dei quadrati oppure a un ragazzo verrà chiesto di ricostruirne uno in più). Ad ogni gruppo viene affidato un osservatore perché controlli che vengano osservate le regole qui sotto e che noti il comportamento (scegliere il ragazzo che possiede maggiori doti osservative e un po' più “sveglio”).

Sul tavolo di ognuno dei gruppi c'è una grande busta che contiene i pezzi di 5 quadrati precedentemente preparati. La busta contiene parti di un quadrato preparate secondo i campioni raffigurati, consistenti in quadrati di cartone di eguale dimensione (10 cm di lato ciascuno).

L'osservatore apre la busta e pone al centro del gruppo i pezzi dei quadrati.

Ogni gruppo riceve le seguenti istruzioni:

- Ogni ragazzo deve ricostruire uno dei 5 quadrati esattamente della stessa grandezza;
- Non si può parlare;
- Nessun partecipante può pregare un altro di dargli un pezzo o segnalargli in qualche modo che lui ha bisogno di un determinato pezzetto che un altro gli deve dare;
- Ogni membro può, se vuole, mettere i pezzi al centro del tavolo o darli ad un altro membro, però non può mai intervenire in forma diretta nelle forme di un altro;

- Ogni membro può prendere dal mezzo un pezzo, ma nessuno può montare delle parti al centro del tavolo;
- Il compito non è terminato finché ogni partecipante non ha davanti a sé un quadrato completo.

Gli osservatori danno il via per l'inizio del lavoro di composizione e chiudono il tempo, che scade quando tutti hanno messo insieme il loro quadrato.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Anzitutto i membri del gruppo devono parlare tra di loro delle proprie esperienze.

Si può aggiungere la valutazione in assemblea, dove prima gli osservatori, poi tutti i partecipanti, riflettono su domande come le seguenti: come ci si sente quando un membro tiene un pezzo importante senza accorgersi che ha in mano la chiave della soluzione?

Che cosa provano i partecipanti quando un membro aveva pronto un quadrato sbagliato e con un sorriso di soddisfazione si dondolava sulla sedia? Che cosa pensava colui che era soddisfatto?

Partendo di qui si può chiedere dove facciamo simili comportamenti nell'abituale collaborazione, nella vita di gruppo.

Questo esercizio può portare, in tempo relativamente breve (un'ora), a esperienze molto intensive se si approfondisce a sufficienza il momento di valutazione.

RIFLESSIONE CONCLUSIVA:

Dopo aver fatto le due esperienze sopra descritte, si legga il brano di San Paolo tratto dalla Prima lettera ai Corinzi sulla Chiesa quale Corpo mistico di Cristo.

Far emergere come la Chiesa ha bisogno di ciascuno di noi (prima attività) e che per poter dare unione ad essa sono importanti gli atteggiamenti di ciascuno (seconda attività) che devono essere animati da uno spirito di unione, collaborazione, condivisione, aiuto, attenzione all'altro... e questo spirito che noi cristiani chiamiamo Spirito Santo e che è Amore, ci viene donato da Gesù Cristo.

Dunque le relazioni con gli altri che viviamo in famiglia, con gli amici, in parrocchia diventano proficue e vere se comprendiamo tutto questo.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1 Cor 12, 12-26)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Fiducia batte pregiudizio



Obiettivo

Il primo obiettivo di questa scheda è far emergere nei ragazzi la consapevolezza che, se da un lato siamo chiamati a vivere dei rapporti di fiducia con gli altri, dall'altro lato, a causa di pregiudizi che spesso non ci rendiamo conto di avere, non riusciamo a incontrare e a fidarci dell'altro. Il secondo obiettivo è far capire ai ragazzi che al di là delle differenze, giace la persona umana, fatta di carne e di ossa, di cuore e di mente, di sentimenti e di sogni, come ciascuno di noi.

Descrizione dell'attività

Vengono proposti dei giochi con un duplice obiettivo. Il primo è quello di vincere il pregiudizio mentre il secondo è di introdurre il tema della fiducia.

Per il primo obiettivo vengono proposti due giochi dei quali il catechista può sceglierne uno o, se il tempo lo permette, entrambi. Per il secondo obiettivo viene proposto un'attività unica.

Alla fine si rifletta su quanto emerso dalle attività proposte.

Primo obiettivo: vincere il pregiudizio

Prima attività: cambio di identità

OBIETTIVO: riconoscere che a volte ci fidiamo di percezioni che ci impediscono di incontrare l'altro così come egli è.

Se non possiamo evitare gli stereotipi, il giudizio verso gli altri, non entreremo mai in contatto con l'altro così come egli è. Inoltre se pensiamo all'altro con la A maiuscola spesso lo riduciamo a quello che noi vogliamo fosse e non ad accettarne il sussurro della sua presenza. Dio non è nei grandi eventi, nella riunioni planetarie, nel terremoto, nell'uragano ma nel sussurro che muove il grano, nella finitezza dell'essere umano. Dobbiamo perciò essere coscienti che lo stereotipo degenera facilmente in generalizzazione e pregiudizio.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Si preparino delle strisce di carta con su scritti appellativi come: handicappato, immigrato, storpio, puzzolente, sieropositivo, mafioso, ladro, zingaro, brutto, bello, profumato, onesto, sano, atletico...

Le strisce preparate con elastico vanno messe in fronte ai ragazzi invitandoli poi a scegliere con chi andrebbero in macchina a fare un giro o di chi si fiderebbero o con chi farebbero una società e così via.

Nota bene: i ragazzi non possono sapere l'appellativo assegnato a loro stessi.

Si può chiedere ai ragazzi di indicare qual è il compagno "ideale" con cui vivere in affitto.

Va chiarito subito che nessuno mai chiamerà con il termine affisso in fronte il ragazzo/a né durante né al di fuori dell'incontro.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Il gioco - bisogna ammetterlo - funziona un po' come una trappola e utilizza a sua volta degli stereotipi. Ma consente un epilogo veramente prezioso: i ragazzi, ridendo dei pregiudizi degli altri, entrano in contatto con i propri; ne prendono atto in un'atmosfera "distesa" e riflettono sulle loro origini e sui loro "meccanismi" di funzionamento senza esprimere né subire valutazioni di carattere etico.

Seconda attività: la macchia

OBIETTIVO: far emergere nei ragazzi la consapevolezza che spesso guardiamo il negativo delle cose anche se questo è una piccolezza rispetto al positivo.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Prendere un cartellone bianco in cui è disegnata una cornice con una chiazza nera al suo interno.

Far sedere i ragazzi in cerchio.

Mostrare il cartellone e chiedere, a turno, di descrivere ciò che vedono;

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Far riflettere come la prima cosa che ci colpisce sia il "dettaglio" insolito, la cosa che si distingue dal resto, trascurando la vasta superficie bianca.

Aiutare ora a trasferire questo fenomeno visivo alla conoscenza che noi abbiamo degli altri: la cosa che maggiormente ci colpisce degli altri è l'insolito, il diverso, il negativo, il fuori dalla norma, il difetto, trascurando ingiustamente la persona nella sua totalità e normalità.

Secondo obiettivo: introdurre il tema della fiducia

Prima attività: mi fido di te perché...

OBIETTIVO: siamo alla ricerca della fede. Arrivare a renderci conto che al di là delle differenze giace la persona umana, fatta di carne ed ossa, di cuore e di mente, di sentimenti e di sogni, come ciascuno di noi.

PREPARAZIONE e PROCEDURA:

Procurare una penna e una fotocopia di una sagoma di ragazzo per ognuno.

Sedersi tutti in cerchio.

Creare l'atmosfera giusta per questo esercizio che richiede serietà ed impegno.

Vengono consegnate penne e fotocopie, invitando tutti a scrivere dentro la sagoma tutto ciò che pensano possa portarci a fidarci dell'altro.

Una volta finito, ciascuno legge quello che ha scritto.

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA:

Si stimoli ora la riflessione sui seguenti punti:

- Cos'è che ci rende veramente felici in un incontro con colui di cui ci fidiamo?
- Quali sono le caratteristiche che ci piacciono della nostra persona di fiducia?

Si può applicare una variante

Dopo aver distribuito l'occorrente per scrivere, ciascuno riempiendo la sagoma descriva un'offesa subita, cercando di descrivere con un termine ciò che ha provato, dolore, sofferenza, umiliazione, emarginazione. Far emergere che le offese subite il più delle volte riguardano il non riconoscimento di quella parte di noi dove giacciono i sogni, i desideri, i sentimenti e le emozioni. Il non essere stato riconosciuto come persona nella sua totalità.

RIFLESSIONE CONCLUSIVA: Raccogliere liberamente fra i ragazzi (chi vuole interviene) alcune impressioni sulla attività svolta cercando di far emergere che le caratteristiche che ci portano a fidarci dell'altro sono spesso comuni a tutti e non hanno nulla a che fare con le differenze che prima, parlando dei pregiudizi, sono quelle che ci bloccano nel cominciare una relazione fiduciale con gli altri.

In conclusione si può proporre il brano evangelico della Samaritana al pozzo per far comprendere che c'è solo una persona che ci conosce totalmente e che necessita della nostra fiducia per poterci cambiare la vita. Gesù sapeva tutto della Samaritana, soprattutto il fatto che avesse una vita sentimentale dissoluta. Lei cercava se stessa nelle relazioni con vari uomini ma è riuscita a dare un senso alla sua vita solo dopo aver incontrato Gesù che le dice: «chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). La "sete" di vita della donna era finalmente spenta da quell'uomo che contro ogni pregiudizio si è affiancato a lei e di cui lei si è fidata.

Venite e vedrete!



Obiettivo

Abbiamo finora riflettuto su quello che siamo e sulla nostra vita.

A questo punto ci chiediamo: cosa ci manca?

E che fare se scopriamo di non bastare a noi stessi, che non ci bastano le nostre piccole abitudini e nemmeno i riti settimanali e quasi doverosi del divertimento?

I sogni dell'adolescenza o diventano ideali capaci di sostenere le nostre azioni, o si infrangono nel confronto con la concretezza. Si avverte la necessità di fare delle scelte, di dare alle proprie mete, quelle di un anno come quelle di un giorno, contorni più stabili e definiti. La vita che si apre davanti provoca desideri, ma sveglia anche la consapevolezza che tocca a noi trovare la strada per realizzarli e poi metterci in cammino. La vita è avventura affascinante, ma anche progetto serio, da gestire personalmente.

Tutto questo non significa abbassare il tiro o volare basso, ma piuttosto allargare l'orizzonte. Questa voglia di cercare, questa passione che si rigenera dopo ogni tentativo di dissetarla, ricorrendo a volte a miscugli più o meno sofisticati, ci dice quanto sia "capace", spazioso lo spirito dell'uomo e quanto debba essere grande ciò che può riempirlo. Questa grandezza non ci deve scoraggiare ma spingere invece a trovare concretamente qualche percorso.

Vale veramente allora la pena di ascoltare la proposta di Gesù.

Ma bisogna partire, andare a vedere con i propri occhi.

Sei disposto a fidarti?



Materiale

- Presentazione Power Point (CD). Importante è disporre di casse acustiche per l'audio inserito nella presentazione.
- Brano del Vangelo (sul retro della scheda).
- Approfondimento per il catechista (Allegato 5a su CD)

Descrizione dell'attività

- Visione del power-point (in allegato su cd) "Che cosa cercate?"
- Lettura del Vangelo alla quale segue la riflessione e discussione.
- Preghiera conclusiva.

Dal Vangelo di Marco (Gv 1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Preghiamo insieme (dopo aver lasciato spazio alle intenzioni personali)

Mi accosto a te, Signore, per ricevere nuova luce.
Aiutami a scoprire il profumo della tua presenza perché, attratto da te, possa seguirti.
Cosa cerco?
Forse qualcuno che si prenda cura di me.
Stare con te, ascoltare la tua voce, vederti ogni giorno nei paraggi della mia vita
sarà per me come un porto sicuro in cui ritrovare il senso degli eventi,
in cui lasciar fiorire i gemiti delle mie contraddizioni,
in cui percepire il tuo caldo abbraccio di grazia come plaid soffice e leggero
che riscaldi le ore più gelide e dimenticate di ciò che non comprendo e che rifiuto...
Signore, accolgo volentieri il tuo invito: vengo a vedere dove abiti, subito.
E sarà la mia ora di eternità, un'ora che non conoscerà fine.
In te riposa il mio spirito.

Listen, please



Obiettivo

“Gettate le vostre reti...!” è un invito alla fiducia, è un incoraggiamento a non mollare e a credere nelle possibilità della vita e nelle proprie possibilità. “Gettate le vostre reti” viene rivolto anche a noi, e a quelli tra noi che sono tentati (anche a buonissima ragione) di sedersi e perdere fiducia nel futuro. Gesù vuole compiere un miracolo nel cuore stanco di Pietro e dei suoi compagni: vuole riempire di speranza e ottimismo la “rete” di vita dei primi discepoli. Ci crediamo anche noi in questo miracolo? Crediamo che sia possibile non venir schiacciati dalle nostre incapacità, dagli insuccessi scolastici e dalle delusioni affettive? Davanti alle reti vuote siamo disposti a credere comunque che non tutto sia finito? Abbiamo mai pensato che Gesù affida anche a noi il suo Vangelo?



Materiale

- Video testimonianza di Suor Anna Nobili (CD).
- Una rete (vera o disegnata su cartellone).
- Carta e penne.
- Brano di Vangelo, sul retro della scheda.
- Lectio e intervista a suor Anna, per il catechista (Allegati 6a e 6b su CD)

Descrizione dell'attività

Prima parte: Lettura del vangelo e lancio di domande e spunti per la riflessione.

Quando nella tua vita hai detto:

- “non sono capace...”
- “non capisco...”
- “non ce la faccio...”
- “non è per me...”?
- Cosa vorresti sentirti dire da Gesù? Di cosa hai bisogno? Che parola stai cercando?
- Sei capace di affidarti alla Parola, cercando di aprirti alla sua comprensione? Hai veramente fiducia nella parola di Dio o la consideri come una parola qualsiasi?
- C'è una parola del Vangelo che porti nel cuore? Cosa ti dice? Su quella parola sei disposto a gettare le reti?
- Credo che non sono un caso, ma che faccio parte di un grande progetto seppur misterioso e a volte strano? Ti sei mai chiesto cosa vuole Gesù dalla te?

Gettare la rete è risposta ad un ascolto. Gettare la rete è la capacità, la voglia, il desiderio, il coraggio di entrare in relazione con gli altri. Significa decidere di voler spendere la propria vita per un progetto d'amore grande quale è quello che Dio ha disegnato per ciascuno di noi.

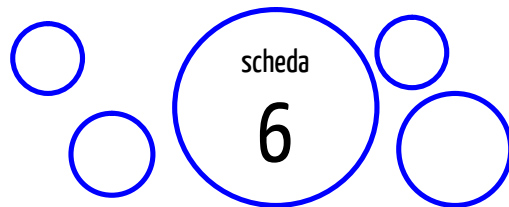
Vuol dire lasciare la sponda sicura per avventurarsi in quel mare dove solo Dio può guidare.

Seconda parte: testimonianza di suor Anna, ballerina ex cubista che ha deciso di “gettare le reti” fidandosi di Gesù e della sua parola e condivisione.

Prima suor Anna Nobili ballava in discoteca, sui cubi, in televisione per cercare fama e successo; oggi suor Anna balla per annunciare a tutti l'amore di Dio. Quella di Suor Anna Nobili è una storia molto particolare. Lei è una donna che ha negli occhi e nel sorriso un pezzo di cielo. Con una croce pendente ed un foulardino al collo messo lì a far funzione di scialle o di cappotto, Suor Anna si è lasciata alle spalle una vita fatta di battimani ma anche di umiliazioni, di successi mediatici e di un vagabondare senza meta, quando un contratto televisivo ma anche un bicchiere di vodka potevano bastare per sentirsi in giornata. Smarrita e fragile come un figlio prodigo del nostro tempo, così simile allo standard esistenziale di milioni di altri giovani, infelici perchè aridi, aridi perchè nessuno fa più la carità della verità. Suor Anna si racconta con le parole e con le mani. Le tiene spalancate con le dita divaricate. Non c'è nulla da contenere, ma tutto va gridato sopra i tetti, cominciando dalla tenerezza di Dio e dalla sua misericordia.

Seconda parte

Un incontro con Gesù: mi fido di Te



Suor Anna ha accolto, prima le voci di chi il Signore le ha messo davanti e poi ha ascoltato la Parola di Gesù che la chiamava all'amore. E ha deciso di rischiare la sua vita, non senza difficoltà: ha "gettato le reti" sulla fede in Gesù e sulla sua parola. E Gesù ha riempito le reti di luce e di gioia.

Cosa ti ha colpito di questa testimonianza? Cosa ne pensi?

Terza parte: segno-gesto, con il quale si può riprendere quanto emerso durante l'incontro e introdurre al momento di preghiera.

Una rete: disporre al centro della stanza una rete (vera o disegnata su un cartellone). I ragazzi sono invitati a scrivere su dei bigliettini i motivi che li spingono a fidarsi della parola di Gesù (curiosità, ricerca della felicità, necessità di cambiare alcuni atteggiamenti che si

considerano sbagliati nelle relazioni con gli altri,...) o delle semplici intenzioni personali scaturite dall'incontro e a disporli all'interno della rete.

Se il gruppo è d'accordo, i biglietti possono poi essere letti per la condivisione, appesi alla rete per rimanere visibili durante gli incontri futuri.

Quarta parte: preghiera finale.

In allegato nel cd si trovano inoltre:

- ✓ una danza-preghiera di suor Anna, con sottofondo la voce di Giovanni Paolo II che prega un salmo.
- ✓ Una lectio-riflessione sul vangelo per il catechista, utile per riflettere sulla scelta di suor Anna alla luce del vangelo della pesca miracolosa.

Dal Vangelo di Luca (Lc 5, 1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Dopo aver lasciato un po' di spazio per le preghiere spontanee, preghiamo insieme:

Signore Gesù, l'amore che ti vogliamo
non sia fatto solo di belle parole ma di fatti concreti,
di scelte coraggiose vissute giorno per giorno
in attenzione ai tuoi esempi e alla tua Parola.

Rendici persone generose
che sanno donarsi con gioia.

Rendici persone semplici e povere
che sanno di aver bisogno degli altri.

Rendici persone aperte
che sanno ascoltare gli altri
e capire le loro esigenze.

Donaci la capacità
di non rifiutare mai il servizio
che ci viene richiesto.

Donaci la gioia
di vedere contenti quelli che ci stanno vicino.

Donaci un cuore grande come il tuo
che sa dimenticare le offese ricevute.

Aiutaci a vivere come tu ci hai insegnato.

Toccare per essere toccati



Obiettivo

La fede è quel «toccare» che salva. Il toccare è un dialogo fra corpi, presuppone vicinanza, il limite di uno diventa luogo di incontro e comunione con l'altro. La fede ti fa entrare in rapporto vero con Dio, te lo fa toccare con mano, te lo fa sperimentare. E la fede in Gesù ci salva perché ci mette in comunione con colui che è la nostra vita.

Proviamo a rispecchiare la nostra vita nel racconto evangelico della guarigione dell'emorroissa.

La donna si vede la vita sfuggire di mano. Non solo è minata nel fisico, ma ha vissuto l'esperienza della disillusione: in tanti ha cercato salvezza e da questi si è trovata delusa e stanca; riesce però ancora a dare fiducia a qualcuno: questa volta a Cristo. La sua fede è semplice e diretta. Non si fa frenare da nulla e da nessuno. Rischia, si butta e, una volta scoperta, gioca la carta che è sempre vincente con Dio: dice la verità, si presenta per quella che è; vince la paura del farsi "conoscere" da Gesù e si rivela.

Forse non è che il cammino di questa figura del vangelo può essere molto simile al nostro?! Il suo buio, le sue delusioni, la sua faticosa speranza, la sua gioia..., non è tante volte anche la nostra?! Ognuno di noi passa momenti in cui si sente quasi morire, dissanguato... l'emorroissa allora ci insegna a "toccare", anche se con la nostra flebile fede, il mantello del Signore e osare...



Materiale

- Bende o fazzolettoni per bendare i ragazzi.
- Tempera.
- Riflessione per il catechista e spunti per l'attività (Allegato 7a su CD).
- Presentazione Power Point con immagini sul tema (Allegato 7b su CD).
- Brano del Vangelo (sul retro della scheda).

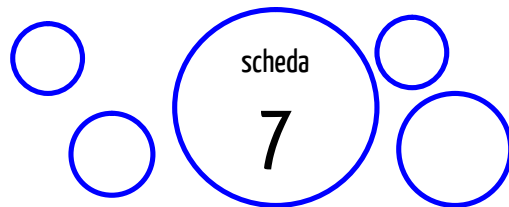
Descrizione dell'attività

- Riflettere sul gesto del "toccare" (il toccare del bambino, del medico, dell'innamorato, della mamma, dell'amico, del cieco, del poeta/profeta,...). È possibile, ma non fondamentale, utilizzare le immagini del power-point che trovi sul cd.
- Suddivisi in due gruppi, di cui uno bendato, si prova l'esperienza di toccare ed essere toccati per poi discutere insieme le sensazioni e le difficoltà vissute.
- Lettura del vangelo (sarebbe bello tenendosi per mano!) e riflessione.
- Segno-gesto, con il quale si può riprendere quanto emerso durante l'incontro e introdurre al momento di preghiera
- Preghiera finale.

Il Cielo non si trova né in alto né in basso, né a destra né a sinistra, il Cielo si trova esattamente al centro dell'uomo che ha Fede...Ora io non ho ancora la Fede e temo di morire senza Cielo

Salvador Dalí

In allegato e nel cd si trova anche una riflessione-provocazione, che può essere usata a chiusura dell'incontro.



Dal Vangelo di Marco (Mc 5, 24b-34)

Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”. E subito le si fermò il flusso di sangue, e senti nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi mi ha toccato il mantello?”. I discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?”. Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.

Segno (prima della preghiera finale):

Una impronta: il catechista dispone della tempera in un bicchiere o piattino al centro della stanza. A turno i ragazzi che durante l'incontro sono stati “toccati” dall'intervento di un loro compagno, ad alta voce lo dichiarano: “Sono stato toccato da... perché...”. La persona chiamata, intinge nella tempera un polpastrello e lascia la sua impronta sul compagno che ha toccato.

Preghiamo insieme

La preghiera e' la mano che tocca Dio. Vi e' un qualche cosa di caldo, di intimo, personale nel tocco di una mano: amore, amicizia, comunione...

Signore guariscimi
dalla mia fede fredda e anonima
impaurita e incapace di partire.
Signore guariscimi
dalla prepotenza, dall'orgoglio,
da una mente chiusa e da orizzonti stretti.
Signore guariscimi
dall'odio ereditato nei miei occhi,
dalle ferite della mia impazienza
e dall'oscuro nemico che mi corrode il cuore.
Signore guariscimi
dalla paura di me stesso,
dal mio sguardo che si difende invece di accogliere.
Che un'infinita tenerezza accompagni l'inizio dei miei passi.

lo vedo



Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla nostra capacità di guardare la vita e il mondo che ci circonda: tutti siamo capaci di 'vedere', ma forse abbiamo bisogno di occhi limpidi capaci di penetrare il dato esteriore e di imparare a 'guardare' con più profondità, ad andare 'oltre' per arrivare all'origine di tutto.

L'episodio del cieco di Gerico narrato nel Vangelo di Marco, è la storia dell'uomo, che si lascia toccare dal passaggio di Gesù e riceve la vista. Anche oggi passa Gesù il Nazareno per le nostre strade di non vedenti. Noi tutti rischiamo di essere ciechi e indifferenti alla realtà di Dio; e forse anche distratti e disabituati a porre le stesse domande di senso e di destino, presi come siamo dalla corsa della vita.



Materiale

- Una candela
- Presentazione Power Point (CD).
- Brano del Vangelo (sul retro della scheda).
- Approfondimento (lectio) per il catechista (Allegato 8a su CD).
- Testimonianza di Marco (Allegato 8b su CD).

Descrizione dell'attività

Prima parte: I ragazzi vengono invitati a rispondere alle seguenti domande: "Io chiedo..", "Io desidero..", "Io compro..", lasciando loro uno spazio di silenzio. L'attività può essere fatta per iscritto, i fogli riposti al centro della stanza.

Il catechista può quindi usare delle provocazioni sul modo di vivere e vedere la realtà:

Si comincia col vedere l'ultima novità al nostro compagno di banco, il nuovo videogioco pubblicizzato alla tv, l'ultimo modello di iPhone anche se i soldi della ricarica del cellulare non bastano mai...

E di colpo tutto quello che abbiamo non ci basta più..

Abbiamo gli armadi pieni di vestiti, eppure non possiamo resistere a quel maglioncino che ci guarda dalla vetrina..

Ci ritroviamo in questo?

Siamo così imprigionati in questo circolo, da pensare che la vita non possa che essere così.

No, questa non può essere la vera vita.

Il mondo è aggressivo, se non ti impegni non vali niente, ci vuole grinta per riuscire, guarda il tuo amico come è bravo a scuola o a calcio...

Abbiamo sempre l'impressione di essere misurati e giudicati per quello che facciamo: ma c'è qualcuno che ci ama per quello che siamo?

Ovunque, lo stesso messaggio: chi ha i soldi si gode la vita! E così vivere significa spendere, è il nostro sogno segreto: entrare in un negozio di vestiti o videogiochi e poter comprare quello che vogliamo.

Ma davvero un videogioco può fare la nostra felicità?

Siamo nell'era della comunicazione. In ogni istante, con centosessanta caratteri, possiamo comunicare e raggiungere chiunque. Ci basta uno squillo per capire che la nostra amica ci sta pensando... eppure, spesso abbiamo l'idea che a nessuno interessi ascoltarci, e le tante amicizie deluse ce lo confermano.

Si procede con la visione della presentazione Power Point, o con la lettura delle seguenti righe:

Si può guardare tutto, ma poche sono le cose che vediamo.

Guardiamo il cielo, ma non lo vediamo;

Guardiamo la terra, ma non la vediamo;

Guardiamo il mare, ma non lo vediamo;

Guardiamo il sole, ma non lo vediamo;

Guardiamo.....ma non vediamo!

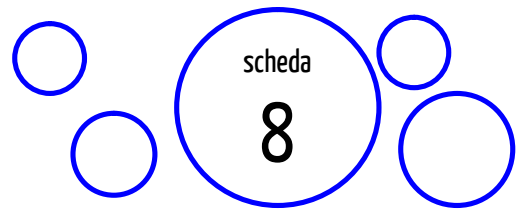
Guardiamo i nostri compagni, ma non li vediamo;

Guardiamo la nostra fede, ma non la vediamo;

Guardiamo con gli occhi ma non vediamo con il cuore!

Seconda parte

Un incontro con Gesù: mi fido di Te



Guardiamo il nostro corpo, ma non vediamo la nostra anima!

Quanta poesia ci sarebbe nei miei occhi se vedessero con la luce del Signore.

Invece guardano solo con la luce del giorno!

Vuoi guardare la tua vita o la vuoi vedere?

E se fossimo veramente tutti ciechi?

Bisogna cominciare ad avere il coraggio di urlare, di dire che le cose non stanno così.

Di urlare forte, che tutti sentano.

Anche a chi può ridonare la vista.

Siamo ciechi perchè non riusciamo a vedere chi può renderci davvero felici.

Seconda parte: lettura del Vangelo e alcuni spunti per riflettere.

Terza parte: testimonianza di Marco, un ragazzo che ha scoperto Gesù nella sofferenza e ora la sua vita è illuminata dalla fede in Gesù.

Ulteriori spunti di domande per la condivisione di gruppo:

- Marco oggi dice "ora vedo il sole"? Cosa intende? Evidentemente si riferisce ad un nuovo modo di

vedere il mondo e la vita.. che cosa hanno visto oggi i tuoi occhi?

- Da dove proviene secondo te la pace di cui parla Marco?
- Senti mai dentro di te "un vuoto dentro"? Come cerchi di riempirlo?
- Marco usa spesso nella sua lettera la parola "ringraziare".. per cosa ti senti di grazie al Signore?

Quarta parte: un segno, con il quale si può riprendere quanto emerso durante l'incontro e introdurre al momento di preghiera.

Una candela accesa: il catechista pone in mezzo alla stanza una candela accesa. Questa rappresenta l'impegno di ciascuno di mettersi in cammino. Il cieco, una volta incontrata la luce, il Cristo, «prese a seguirlo per la strada». La luce del cammino è certamente dono del Signore ma deve continuamente essere alimentata dalla nostra vita, dalle nostre scelte, dal nostro agire quotidiano.

Quinta parte: preghiera finale.

Dal Vangelo di Marco (Mc 10, 46-53)

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Dopo aver lasciato un po' di spazio per le preghiere spontanee, preghiamo insieme:

Oggi, o Gesù, doni ad un cieco non solo la vista,
ma, mediante la sua fede,
anche di essere da te salvato
e mettersi alla tua sequela.

È grazie alla sua fede che guarisce
e ottiene la sanità fisica e la salvezza interiore.
Fede è fiducia, affidamento, abbandono.

Bartimeo vede in te non solo il benefattore,
ma anche il Maestro da seguire
quale Signore e Salvatore.
Quando ritorniamo a te superiamo ogni infermità,
ci chiami a vita nuova
e vediamo nel senso giusto le persone,
le cose, i desideri.

Quando sperimentiamo anche noi
la povertà più estrema,
quando anche noi saremo
sul ciglio della strada della vita,
quando sta per nascere in noi la disperazione,
è allora che germoglia la speranza e si alimenta la fede.

Facci compiere, o Gesù, la fatica del grido della speranza
per scoprire all'orizzonte la vita nuova, piena di luce.

La preghiera



Obiettivo

Gesù prega il Padre, la fede cresce nella preghiera. Pregare è uscire dal proprio "io" per andare alla ricerca di una relazione. L'obiettivo di questo incontro è far riflettere i ragazzi sulla grandezza della preghiera come ricerca di una relazione che nasce da un desiderio che trova in Gesù la Persona in grado di soddisfarlo e nel prossimo, nell'amico il luogo per attuare questo desiderio.



Materiale

- Fogli di carta, penne.
- Video dei Simpson (CD).
- Parole chiave per il lavoro di gruppo (Allegato 9b su CD).
- Riflessione per il catechista (Allegato 9a su CD).

Descrizione dell'attività

Iniziare l'incontro con il video dei Simpson tratto dall'episodio "Uragano Neddy" (7 episodio dell'8 serie) per capire cosa non è preghiera.

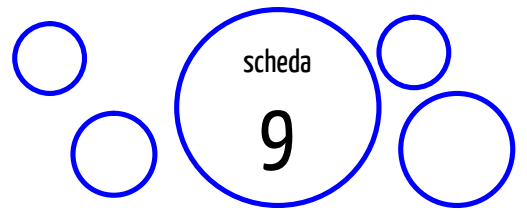
Marge Simpson prega Dio per far smettere l'uragano. Ricatta Dio dicendo che crederà in Lui se non verrà distrutta la loro casa. Questo accade, la loro casa è risparmiata mentre quella del vicino, Ned Flanders, molto credente in Dio, viene rasa al suolo.

Con questo video si lancia il tema della preghiera con i ragazzi. Far emergere che idea possiedono della preghiera e se è possibile basare la fede in Dio su una richiesta personale che può essere o no soddisfatta.

Dopo questa breve introduzione si legge il testo del Vangelo e la riflessione facendo emergere i tre temi principali trattati dal Vangelo.

Conclusa questa fase, si divide il gruppo in tre sottogruppi dove ognuno riflette sulle parole chiave: padre, amico e chiedere/cercare/bussare.

Ogni sottogruppo elabori una preghiera in base a quanto emerso dalla condivisione e la presenti agli altri gruppi come momento di preghiera conclusivo.



Dal Vangelo di Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Egli disse loro: «Quando pregate, dite:

"Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano; e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: "Amico, prestami tre pani, perché un amico mi è arrivato in casa da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti"; e se quello dal di dentro gli risponde: "Non darmi fastidio; la porta è già chiusa, e i miei bambini sono con me a letto, io non posso alzarmi per darteli", io vi dico che se anche non si alzasse a darglieli perché gli è amico, tuttavia, per la sua importunità, si alzerà e gli darà tutti i pani che gli occorrono. Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. E chi è quel padre fra di voi che, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia invece un serpente? Oppure se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»

Condividi!



Obiettivo

Il buon samaritano: la fede si fa solidarietà e prossimità. L'obiettivo di questa scheda è riflettere con i ragazzi sul sentimento della compassione. Avere quindi occhi e cuore aperti per guardare verso chi ci circonda e capire che tutti siamo chiamati ad essere samaritani degli altri. Ognuno di noi può riconoscersi in uno dei personaggi della parabola. Ragionare con loro che in qualsiasi momento della nostra vita può essere che siamo chiamati ad amare così come possiamo avere bisogno di essere amati. Desideriamo avere qualcuno con cui condividere le nostre difficoltà ma può anche essere che qualcuno abbia bisogno di noi per superare le sue difficoltà. Essere cristiani è dunque aprire le braccia per accogliere l'altro anche se questo comporta cambiare se stessi e le proprie abitudini.



Materiale

- Spunti per la riflessione dei ragazzi (Allegato 10a su CD).
- Brano di Vangelo (Lc 10, 25-37), sul retro della scheda.

Descrizione dell'attività

Leggere insieme il Vangelo e una delle riflessioni a scelta per spiegare la parabola. In seguito vengono proposte delle domande che possono servire per la discussione in gruppo.

Alla fine viene inserita una preghiera da utilizzare per la chiusura dell'incontro.

Dal Vangelo di Luca (Lc 10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Preghiamo insieme

Signore, aiutaci a noi amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri, e non permettere più,
o Signore, che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.
Signore, aiutaci ad aprire gli occhi sul mondo
e vedere i tanti uomini o donne che sono nel bisogno
e che attendono un buon Samaritano.
Essi oggi attendono solo da noi la nostra solidarietà,
il nostro impegno gratuito e generoso.
Perché, o Signore, tu ci insegni che ancora oggi,
hai bisogno di noi per farti Samaritano nel mondo.
Amen

Ti perdono



Obiettivo

Il padre misericordioso: la fede si fa misericordia. L'obiettivo di questa scheda è prima di tutto cercare di far capire ai ragazzi che Dio ci ama di un amore infinito e quindi pronto a perdonare qualsiasi cosa facciamo e ad accoglierci sempre. In secondo luogo, analizzando le figure dei due fratelli, cercare di paragonare i nostri atteggiamenti a quelli dei personaggi della parabola.



Materiale

- Immagine de "Il ritorno del figliol prodigo" di Rembrandt (Allegato 11a su CD).
- Lettura del quadro di Rembrandt (Allegato 11b su CD).
- Brano di Vangelo (Lc 15, 11-32), sul retro della scheda.
- Lectio sul brano del figliol prodigo (Allegato 11c su CD).
- Spunti di riflessione con i ragazzi (Allegato 11d su CD).

Descrizione dell'attività

Viene proposta una lectio sul brano di Luca e alcune meditazioni con domande per la riflessione che potrebbero essere usate anche per un mini esame di coscienza. Se il catechista vuole approfondire la tematica, può integrare la riflessione lavorando con i ragazzi sul quadro di Rembrandt.

In particolare focalizzando l'attenzione sulle mani del Padre del dipinto così da far comprendere loro le caratteristiche dell'amore misericordioso di un Dio che è padre e madre.

La scheda propone anche uno schema di esame di coscienza (Allegato 11e), nel caso in cui si volesse proporre ai ragazzi una celebrazione penitenziale.

Dal Vangelo di Luca (Lc 15,11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse:

"Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Preghiamo insieme (scegli tra queste due preghiere)

Padre, come il figlio prodigo, anche noi siamo tentati di cercare parole già fatte per chiederti perdono. Tu, invece, ci previeni sempre con il tuo abbraccio e la voglia di fare festa per noi. Che nessuno di noi si sottragga al tuo amore, ma ognuno sappia, a sua volta, riconoscere e abbracciare il fratello, che ritorna alla Chiesa. Amen.

Dio, tu sei mio Padre, tu sei mia Madre.
Sei il Padre che mi dà forza,
il coraggio di vivere la mia vita.
E so che posso sempre tornare a te
quando ho bisogno di aiuto.
Posso appoggiarmi a te, quando mi sento debole.
Dio, tu sei mia Madre.
Mi doni sicurezza e rifugio.
Mi fai sentire accolto in questo mondo.
Mi guardi con benevolenza e amicizia.
Quando mi sento solo
so che la tua presenza amorevole mi avvolge,
so di essere al sicuro nel tuo amore, che mi circonda.
Gesù mi ha invitato a chiamarti «papà».
Il rapporto intimo che Gesù ha con te
lo ha promesso anche a noi.
Ma talvolta non ti sento come un padre amorevole.
Quando tutto mi va storto,
quando vedo la sofferenza che c'è nel mondo,
non riesco a conciliarli con l'immagine del padre
amorevole e della madre buona.
Tu, o Dio, sei mio Padre e mia Madre.
Ma sei anche qualcosa di completamente diverso,
che non capisco,
confido nel fatto che sei mio Padre e mia Madre,
che non mi abbandoni e che posso sempre
venire da te con tutto ciò che mi preoccupa.

Amare



Obiettivo

La croce, il dono di sé per amore. I brani evangelici proposti riguardano i due momenti centrali della manifestazione dell'amore oblato di Gesù: l'Ultima Cena e la morte in croce. L'obiettivo di questa scheda è riflettere sul modo "assurdo" in cui Dio manifesta il suo amore per noi e ringraziare di questo dono.



Materiale

- Approfondimento per il catechista (Allegato 12a su CD).
- Riflessione con i ragazzi (qui sotto).
- Brani del Vangelo di Luca, sul retro della scheda.

Descrizione dell'attività

Si leggano i brani evangelici e la riflessione sottostante insieme ai ragazzi, cercando di sottolineare il significato della croce e del donarsi come atto d'amore. Viene poi proposta un'attività in cui si discuta in due gruppi diversi su cosa intende il mondo per regalità, potenza, sapienza e cosa invece significhi per Gesù.

Riflettere su quanto anche oggi sia innovativo e controcorrente il messaggio di Gesù che pone il dono di sé come fondamento dell'amore.

Soltanto all'ombra della croce si può cogliere la regalità, la potenza e la sapienza di Gesù senza cadere in equivoci. La regalità del mondo si manifesta nella ricchezza; la potenza del mondo nell'imposizione e nell'affermazione di sé; la sapienza del mondo nella visibilità. La regalità, potenza e sapienza di Gesù si manifesta, invece, nel servizio, nell'amore, nel dono di sé.

Dividiamoci in due gruppi: il primo rifletta e proponga degli esempi per indicare la manifestazione della regalità, potenza e sapienza del mondo. L'altro gruppo invece rifletta e indichi esempi sulla regalità, potenza e sapienza mostrata da Gesù che viene richiesta al cristiano. In entrambi i casi si cerchino soprattutto esempi vicini alla vita di ciascuno di noi: nella famiglia, nella parrocchia, con gli amici, a scuola, nello sport...

Alla fine proviamo ad elencare delle situazioni concrete in cui ognuno di noi possa mettere in pratica il comandamento dell'amore. Disegniamo una croce su un cartellone e inseriamo dentro essa questo elenco.

Dal Vangelo di Luca (Lc 22, 19-23)

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23, 39-46)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Preghiamo insieme (scegli una delle due preghiere)

Nella croce di Cristo,
Dio ha distrutto la sapienza dei sapienti
e ha squalificato per sempre
l'intelligenza degli intelligenti.
Dio ha ridotto a pazzia la sapienza di questo mondo.
Dio ha deciso di salvare il mondo
mediante la croce di Gesù:
questo annuncio sembra una pazzia.
Noi annunciamo Cristo crocefisso:
per alcuni è offensivo, per altri è assurdo.
La pazzia di Dio è per noi
più sapiente della sapienza dell'uomo,
e la debolezza di Dio è ben più forte
della forza dell'uomo.
Cristo per noi ha abbassato se stesso
e si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce.
Aiutaci, Signore nostro Dio,
a trovare nella croce del tuo Figlio
il tuo disegno di salvezza.
Cristo Gesù non ha mai fatto un peccato
con le sue parole non ha mai imbrogliato nessuno.
Quando lo offendevano non offendeva;
quando lo facevano soffrire non parlava di vendetta,
ma aveva fiducia in Dio che giudica con giustizia.
Egli ha preso su di sé i nostri peccati,
e li ha portati con sé sulla croce,
per farci morire riguardo al peccato e farci vivere
una vita giusta.
Noi siamo stati liberati da una vita senza senso.
Il prezzo del nostro riscatto
non fu pagato in oro e argento, cose che passano,
ma siamo stati riscattati con il Sangue prezioso
di Gesù Crocefisso.
Egli si è sacrificato per noi come agnello
puro e senza macchia.
Ma Dio lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato la gloria.

Vedete come ci ha voluto bene il Padre!
Egli ci ha chiamati ad essere suoi figli.
E lo siamo veramente.
Dalla morte siamo passati alla vita.
La prova è questa: che amiamo i nostri fratelli.
Aiutaci, Signore nostro Dio,
ad amare i nostri fratelli,
a donarci agli altri per ritrovare noi stessi.
Amen.

Buon Dio, in me c'è una fonte
di amore che mi collega con il mio cuore
e con le persone intorno a me.
Fa' che io scopra nel mio cuore
questa fonte di amore
che non si esaurisce né svanisce,
perché viene da te.
Fa' che in tutto l'amore che sperimento
sappia percepire il tuo amore infinito,
sul quale posso sempre fare affidamento.
Donami la capacità
di far affluire questo amore
dalla fonte che scorre dentro di me
verso tutto ciò che esiste.
L'amore deve permeare il mio corpo
e riversarsi su tutti quelli che sono
insieme a me.
Così non mi sentirò più solo.
L'amore è davvero,
come dice la Bibbia,
«il vincolo della perfezione» (Col 3,14)
Amen

Hope, speranza!



Obiettivo

La risurrezione, la speranza oltre la morte. L'obiettivo di questa scheda è focalizzare l'attenzione sulla Risurrezione di Gesù come fondamento della fede e della speranza cristiana che spesso, anche tra i cristiani, è frutto di discussione e di dubbio.



Materiale

- Approfondimento per il catechista e per i ragazzi (Allegato 13a su CD).
- Riflessione con i ragazzi (qui sotto).
- Brani del Vangelo di Luca, sul retro della scheda.

Descrizione dell'attività

Si legga insieme ai ragazzi la riflessione di padre Ermes Ronchi.

Nella parte legata alla discussione, ci sono delle domande legate al tema della risurrezione con le relative risposte. Ognuna di esse può essere fonte di dialogo cercando di fare emergere le domande e gli interrogativi dei ragazzi che poi sono i dubbi anche di molti cristiani adulti.

Dal Vangelo di Luca (Lc 24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1 Cor 15, 3-11)

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Preghiamo insieme (scegli una delle due preghiere)

Talvolta vorrei restarmene a letto.
Non ho voglia di niente. Tutto mi pesa.
Se penso al lavoro, alle interrogazioni
e agli esami che mi attendono,
ai conflitti in cui mi trovo, vorrei tanto tirarmi
le coperte sopra la testa e non sentire più niente.
Ma neppure così sto bene.
Quando il tuo amico Lazzaro è morto,
tu hai detto a sua sorella Marta,
che lo piangeva: «Io sono la risurrezione» (Gv 11,25).
Chi crede in te, anche se morto, vivrà.
Ciò non vale solo per la vita dopo la morte.
Vale anche qui e adesso.
Se credo in te, il Risorto,
posso aprirmi alla vita.
Quando vorrei rimanere nella mia paura
o nella mia oscurità come in una tomba,
ho bisogno della tua promessa:
«Io sono la risurrezione».
Gesù, svegliami, perché abbia
il coraggio di aprire gli occhi
e di vedere le cose così come sono.
Rinfrancami, perché possa alzarmi
dalla mia tomba e osi ribellarmi
a ciò che mi impedisce di vivere.
Togli la pietra che a volte grava
su di me, ostacolando la mia vita
e separandomi dai miei amici.
Se sono chiuso in me stesso,
rivolgi a me le parole con le quali
hai liberato Lazzaro dal suo isolamento:
«Vieni fuori!» (Gv 11,43).
Amen.

Quando ascolto al telegiornale
delle tante morti provocate da disastri ambientali,
incidenti, atti terroristici...
vorrei chiudere il mio cuore.
Non le so affrontare tutte quelle morti.
Né voglio pensare alla mia. Eppure so
che potrò vivere senza paura soltanto
quando mi renderò conto che la mia vita
qui sulla terra a un certo punto finirà.
La fede nella risurrezione dei morti
mi ricorda di vivere consapevolmente
qui ed ora. Di assaporare ogni istante.
Di essere sempre presente.
In tutto ciò che percepisco qui
con tutti i sensi è già racchiusa la promessa
dell'eternità che mi attende nella morte.
Nella morte appagherai il mio desiderio
più profondo. Perciò tutto quello che sogno
per la mia vita non è solo illusione.
Forse quei sogni non si realizzeranno tutti qui.
Ma nella morte tu li realizzerai per me
in un modo che va oltre le mie aspettative.
Perciò la morte non mi fa più paura.
Ma questo è quello che penso e sento solo
in qualche momento. Spesso invece ho paura
della morte e preferisco non pensarci.
Buon Dio, nella risurrezione del tuo Figlio
ci hai donato la certezza
che anche nella morte non cadiamo nel vuoto,
bensì nelle tue mani amorevoli.
Rafforza la mia fede.
E fa' che io viva intensamente per intuire
già qui la vita che mi aspetta nella morte.
Amen.

La lavanda dei piedi - Il senso spirituale dell'Eucaristia



Obiettivo

Far partecipare in modo consapevole i giovani alla lavanda dei piedi del giovedì santo e programmare almeno alcune attività di servizio (proposte Caritas durante l'anno e quelle estive: campi di servizio estivi; mensa dei poveri; visita guidata all'asilo notturno Caritas, eccetera).



Materiale

- Approfondimento per il catechista (Allegato 14a su CD).
- Brano di Vangelo (sul retro di questa scheda).

Descrizione dell'attività

Questa scheda è declinabile in due momenti:

- la celebrazione della Cena del Signore del giovedì santo, che i ragazzi possono animare in vario modo (organizzando la lavanda dei piedi, le preghiere dei fedeli, le spiegazioni dei momenti, eccetera...). Per preparare questo momento è opportuno proporre ai ragazzi la lettura del brano di Vangelo disponibile sul retro di questa scheda, assieme al commento presente in Allegato 16a (e sul CD).
- Un'esperienza di servizio presso la Caritas diocesana, la quale mette a disposizione queste due esperienze:
 1. **Il fogolâr** (Udine, via Pracchiuso 89) - Struttura di accoglienza notturna per persone adulte senza dimora/ in grave marginalità (20 posti maschili e 3 femminili), aperta tutti i giorni dell'anno. L'orario di accoglienza va dalle 19 alle 22; la mattina le persone accolte sono tenute a lasciare la struttura entro le 7.30. Lo scopo del servizio -oltre ad una prima risposta materiale- verte sulla conoscenza della persona e di seguito

sulla relazione con la stessa, all'interno della quale si possono progettare percorsi di uscita dalla marginalità, di (re)integrazione sociale, miranti al raggiungimento dell'autonomia possibile. Sono impegnati cinque educatori, coadiuvati dal prezioso supporto di un gruppo di volontari adulti che si alternano stabilmente in modo da garantire la presenza nel corso di ogni serata.

2. **La "mensa dei poveri"** (Udine, via Ronchi n° 2) - Struttura diurna adibita alla distribuzione gratuita di pasti, aperta tutti i giorni dell'anno dalle 10.30 alle 12. Il servizio garantisce quotidianamente una risposta a circa 200 persone, grazie all'operato di tre cuoche e di volontari che contribuiscono sia a livello di distribuzione (front office) che di organizzazione (back office).

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

L'Eucaristia come celebrazione



Obiettivo

Ripercorrendo la struttura della celebrazione dell'Eucaristia, il gruppo potrebbe animare, in una sola volta o a più riprese, alcuni dei momenti celebrativi più importanti proprio durante una S. Messa domenicale della parrocchia.



Materiale

- Approfondimento per il catechista (Allegato 15a su CD).
- Proposta di adorazione eucaristica (Allegato 15b su CD).

Descrizione dell'attività (solo alcune proposte)

Accoglienza: animare l'accoglienza consegnando alla gente, mentre arriva in chiesa, il foglietto delle letture domenicali.

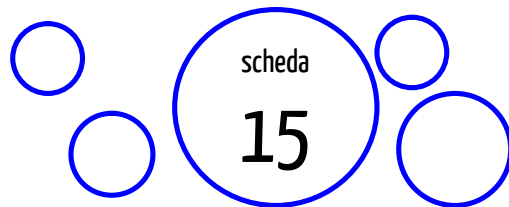
Atto penitenziale: preparare durante l'incontro di catechesi tre brevi richieste di perdono a cui l'assemblea risponderà *"Signore pietà...Cristo pietà"* - (*"Scusa Signore per..."*).

Preghiera dei fedeli: preparare durante l'incontro di catechesi alcune preghiere da preparare dopo aver letto la Parola di Dio di quella domenica (le preghiere cristiane, dovrebbero sempre nascere dall'ascolto della Parola che illumina e fa nascere la preghiera più vera) a cui l'assemblea risponderà *"Ascoltaci Signore"* (*"Ti preghiamo Signore per..."*).

Prefazio: subito dopo la preghiera sulle offerte, inizia il Prefazio: *"Il Signore sia con voi"*... *"E con il tuo Spirito"*... *"In alto i nostri cuori"*... *"Sono rivolti al Signore"*... *"Rendiamo grazie al*

Signore nostro Dio"... *"E' cosa buona e giusta"*.... *Ma per quale cosa buona e giusta è bello ringraziare oggi in questa Santa Messa?* Preparare durante l'incontro di catechesi alcuni motivi importanti per cui ringraziare Dio per i tanti doni che ci fa nella vita e per le meraviglie che opera in mezzo a noi e anche attraverso di noi. *Il ringraziamento è possibile farlo anche alla fine della distribuzione dell'Eucaristia prima della preghiera finale del sacerdote.*

Alla fine della Messa: si potrebbe essere alla porta della chiesa per salutare la gente che se ne va, consegnando loro il foglietto degli avvisi parrocchiali in mano (è molto diverso rispetto al raccogliarli da soli dal banchetto in fondo alla chiesa) o qualche preghiera, o altro secondo al fantasia del momento.



Proposta per una celebrazione di adorazione eucaristica

A fianco alla proposta di animazione di una S. Messa, proponiamo la celebrazione di una adorazione eucaristica. Lo schema, proposto dalle suore Clarisse, è presente in allegato 15b e va adattato alle esigenze del gruppo. La celebrazione dell'adorazione è caldamente consigliata, in quanto si pongono i ragazzi di fronte a Gesù vivo e presente; inoltre i momenti di silenzio e le riflessioni pongono i ragazzi in un atteggiamento di preghiera e di contatto diretto con Gesù. La celebrazione va ovviamente preparata assieme al proprio parroco.

Colora tu la mia vita



Obiettivo

Introdurre il tema spinoso della libertà: veramente sono libero se "faccio ciò che voglio"? O per libertà si intende il "non avere vincoli negativi"? Ciascuno di noi - dice Alessandro D'Avenia - è chiamato ad essere il ritratto di Dio. La nostra libertà è scegliere se dargli o no i colori. Il percorso ci ha sin qui portati a conoscere ed incontrare Gesù. Se mi fido di Lui cosa devo fare?



Materiale

- Filmato di Alessandro D'Avenia (CD).
- Fogli di carta, penne, pennarelli.
- Brani di del Vangelo di Giovanni e di San Paolo (sul retro della scheda).

Descrizione dell'attività

Prima parte (5 minuti):

Leggere il brano del Vangelo di Giovanni e lanciare il tema: di che schiavitù parla Gesù? Chiedere ai ragazzi di fare degli esempi partendo dal loro vissuto: alcolismo - molto diffuso anche se inconsapevolmente - , "fammi fare un tiro", schiavitù del corpo, del gioco, eccetera.

Seconda parte (5 minuti)

Ogni ragazzo dovrà disegnare sul foglio di carta "come si immagina tra 15 anni": chi disegna il lavoro, chi la famiglia, chi altro. Importante è che, all'inizio, i ragazzi utilizzino una penna o un pennarello a testa: non possono colorare il disegno. Ad un tratto il catechista metterà a disposizione i pennarelli: allora ci sarà chi vorrà colorare e chi invece lascerà il disegno al tratto.

Terza parte (30 minuti)

Visione del filmato di Alessandro D'Avenia. Il testo dell'intervento è presente in Allegato 16a.

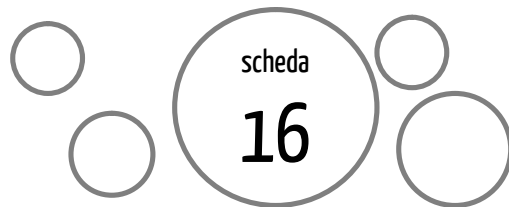
Quarta parte (20 minuti)

Lettura del brano di San Paolo e dibattito. Alcuni spunti:

- Perché (non) hai scelto di colorare il tuo disegno di prima?
- Che cosa significa secondo te "La libertà è scegliere se dare i colori a Dio"?
- Cosa colora Dio? E come lo fa?
- Cosa potrebbe succedere se scelgo di tenere i colori per me?
- Hai mai notato che chi rifiuta Dio è più incline ad essere infelice, litigioso, ipercritico, eccetera?
- Perché San Paolo dà proprio quei consigli (camminate nell'amore, non fatevi ingannare, comportatevi da saggi)? Dove vuole arrivare?
- E tu, dove vuoi arrivare? Che cos'è, in fin dei conti, questa famosa libertà?

Hai notato che...

San Paolo parla di luce, D'Avenia parla di colori. La luce altro non è se non l'insieme di tutti i colori visibili all'occhio umano. Dare i colori a Dio, *tutti* i colori, significa permettere a Dio di usarli e di fare luce sulle azioni di ogni nostra giornata. E la luce, si sa, serve a non uscire di strada! Così possiamo essere luce anche noi, per gli altri. Avevi colorato il tuo disegno?



Dal Vangelo di Giovanni (Gv 8, 31-36)

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (Ef 5, 1-20)

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nell'amore, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio.

Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:

*«Svegliati, o tu che dormi,
déstati dai morti
e Cristo ti illuminerà».*

Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
tu che non hai mai detto "faccio ciò che voglio"
ma ti sei sempre rimesso alla volontà del Padre tuo,
hai dimostrato di essere l'uomo più libero della storia.
Aiutami a capire che cos'è la gioia piena,
che cos'è l'amore,
che cos'è la felicità,
che cos'è la luce,
cosa sono i colori.
Aiutami a fare un buon uso della mia libertà.
Signore Gesù, colora tu la mia vita.

Freedom!



Obiettivo

Cercare di capire che cos'è libertà partendo dal vissuto dei ragazzi per poi iniziare a conoscere questa parola molto usata (ma anche abusata).



Materiale

- Fotocopie del questionario sulla libertà (Allegato 17a su CD).
- Presentazione Power Point sulla libertà (CD).
- Cartellone, intitolato "che cos'è la libertà"
- Penne e pennarelli

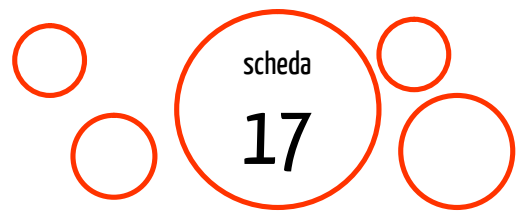
Descrizione dell'attività

Con la tecnica del "Brainstorming" cerchiamo di capire cosa i ragazzi intendono quando si parla di libertà (15 minuti).

Dopo la prima fase consegnamo il test sulla libertà (20 minuti) e poi utilizziamo le domande per la riflessione.

Si può concludere l'incontro lasciando un spunto di riflessione attraverso il PowerPoint.

Terza parte
E tocca a te cambiare il mondo



Paura di cadere, ma voglia di volare



Obiettivo

Cercare di comprendere come nella nostra vita ricerchiamo la libertà, vogliamo essere liberi ma abbiamo anche paura ad esserlo. Prendiamo coscienza di quali sono le nostre voglie di libertà e quali sono le paure che ci frenano e ostacolano nel raggiungimento di questo traguardo.



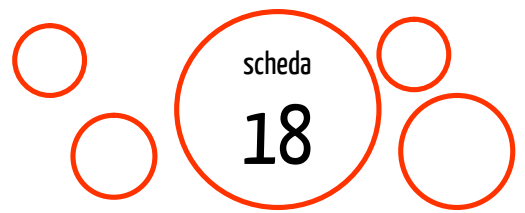
Materiale

- Filmato Easy Rider (CD).
- Testo con dialogo del filmato Easy Rider (Allegato 18a su CD).
- Filmato sulla libertà secondo Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose (CD).
- Penne.

Descrizione dell'attività

Dopo la visione del Video "Easy Rider" consegnate a ciascun ragazzo il testo col dialogo del video e il testo con gli aforismi di Jim Morrison chiedendo loro di riflettere singolarmente su quello che c'è scritto a riguardo della libertà in particolare sulla Voglia e la paura della libertà (15 minuti). In gruppo poi far emergere, aiutati dal materiale dato loro, quelle che sono le loro voglie e le loro paure riguardo alla libertà, ciò che sognano e ciò che blocca quei sogni di libertà (30 minuti). Concludere proponendo il Video con la riflessione di Enzo Bianchi e distribuendone il testo.

Terza parte
E tocca a te cambiare il mondo



Testimoni di libertà



Obiettivo

Cercare di comprendere, dopo la nostra visione antropologica della libertà e la visione della libertà cristiana presentata attraverso la testimonianza del Card. Van Thuân, come possiamo essere liberi nell'incontro con Gesù, a quale libertà siamo chiamati.



Materiale

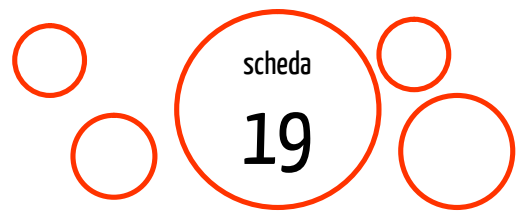
- Storia del cardinale François Xavier Van Thuân (Allegato 19a su CD).
- Eventualmente anche l'intervista al cardinale (Allegato 19c su CD).
- Power Point sulla "Parola di vita" (Allegato 19b su CD).

Descrizione dell'attività

Partendo dal Power Point sulla "Parola di Vita" cercare di far emergere dai ragazzi come possono essere liberi nell'incontro con Gesù e come possono vivere da cristiani liberi nella Chiesa.

Volendo si può far vedere ai giovani l'intervista al card. François Xavier Van Thuân, presente sul CD.

Terza parte
E tocca a te cambiare il mondo



La libertà nell'amore

Ti amo o ti ho preso all'amo?



Obiettivo

Per essere liberi seguendo l'esempio di Gesù bisogna "amarsi gli uni gli altri", ma spesso non ne siamo capaci perché non riusciamo a capire cosa significa amare veramente. Cerchiamo allora di comprendere cosa significa Amare l'altro di un amore più profondo e vero andando al di là della sola attrazione fisica perché solo così si è veramente liberi.



Materiale

- Filmato "La castità" (CD).
- Approfondimento "Le mappe dell'amore" (Allegato 20a su CD).
- Brano di San Paolo (sul retro della scheda).

Descrizione dell'attività

Proponete la visione del video "La castità", testimonianza d'amore e sessualità di due ragazzi americani che girano le scuole incontrando i ragazzi e proponendo loro un amore più serio e vero (1 ora).
Leggere il testo sull'amore cristiano di 1Corinzi 13,1-13 concludendo con il commento al testo biblico tratto dal CdG1e una dibattito su ciò che hanno visto, sul brano biblico e il relativo commento.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1 Cor 13, 1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.

L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito. Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto.

Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

La libertà nella vocazione



Obiettivo

Solo nella libertà si può comprendere e accettare con gioia la propria vocazione, cioè “essere ciò che devo essere” e non “essere ciò che voglio essere”



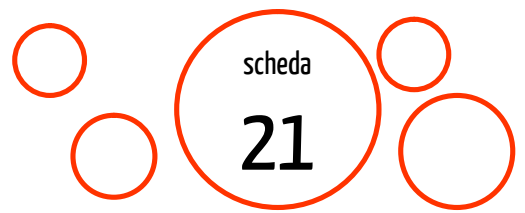
Materiale

- Power point (Allegato 21a/b su CD).

Descrizione dell'attività

Partendo dal Power Point sulla libertà di vocazione creare un dibattito attraverso le domande proposte nella presentazione, cercando di far emergere se le scelte che i ragazzi fanno sono scelte libere o condizionate (in bene o in male) da qualcun'altro.

Terza parte
E tocca a te cambiare il mondo



Eccomi, sono la serva del Signore



Obiettivo

Osservare e analizzare i segni di una vocazione confrontandoli con la storia vocazionale di Maria.



Materiale

- Brano dell'annunciazione (sul retro).
- Approfondimento per il catechista (Allegato 22a su CD).
- Eventualmente presentazione Power Point sulle vocazioni (CD).

Descrizione dell'attività

In gruppo possiamo discutere il testo proposto per cercare di sottolineare i vari elementi di ogni vocazione. Possiamo anche utilizzare le domande sottostanti.

Oppure

Possiamo proporre la scheda come lavoro individuale, un mini ritiro, in cui ogni ragazzo si confronta con la storia vocazionale di Maria, ponendosi alcune domande:

- Guardando alla mia vita, certamente c'è stato un incontro col Signore, mediato tramite alcune persone. Quando ho incontrato il Signore? Tramite quali persone?
- Mi interrogo sul senso di alcuni eventi che capitano nella mia vita? In particolare sugli eventi che mi lasciano a bocca aperta? Quale significato ho dato?
- Il sì di Maria è stato decisivo per la storia di ogni uomo, senza questo atto di fiducia l'umanità non avrebbe conosciuto Gesù. Anche il mio sì è importantissimo! A quali "sì" mi sento chiamato? Sento la spinta a dire sì per aiutare a far crescere il mondo, a collaborare con la creazione di Dio?
- Considero la fede come un qualcosa di fisso, senza mutamenti oppure come un cammino e quindi accolgo gli alti e bassi della vita per crescere nella fiducia e nell'affidamento a Dio?

Eventualmente è presente sul CD una presentazione Power Point sulla vocazione: che cos'è, quali tipi di vocazioni ci sono, che caratteristiche hanno, eccetera.

Dal Vangelo di Luca (Lc 1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Segni di vocazione



Obiettivo

Comprendere che nella nostra vita ci sono avvenimenti o persone (segnali) che ci fanno capire quale sia la nostra vocazione di vita e imparare a cogliere i segnali presenti nel nostro vissuto.



Materiale

- Penne, pennarelli.
- Fotocopie delle immagini dell'allegato 23a (su CD).

Descrizione dell'attività

Dividete i ragazzi in 7 gruppi (quante sono le immagini) e dopo aver consegnato a ciascun gruppo l'immagine, si chiede:

- l'osservazione in silenzio del disegno ricevuto;
- il confronto con gli altri ragazzi del gruppetto;
- l'individuazione di una frase-slogan che spieghi la figura (15 minuti).

Presentare poi agli altri gruppi il proprio disegno e slogan spiegando le motivazioni della scelta (20 minuti). Concludere con il testo a fianco, tratto dal CdG1

Eventualmente alcune domande simili a queste:

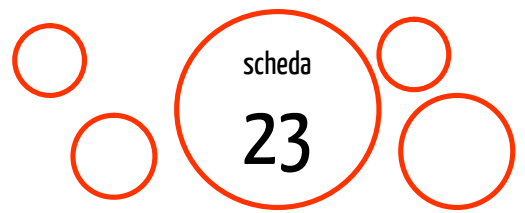
- Quali modelli ispirano la tua vita?
- Quali difficoltà si presentano su quei tratti di strada che hai già deciso di fare?
- Ti fai accompagnare e quindi consigliare da qualcuno?
- In che modo la fede orienta le tue scelte?

I segni lungo il cammino

«Nel nostro cammino di ricerca di una vocazione stabile di vita, Dio non è assente. Egli ci educa pazientemente con tanti segni, rispettosi della nostra libertà, ma anche carichi di efficacia. La sua parola illumina ed orienta le nostre scelte. I bisogni dei nostri fratelli ci interpellano. La comunità cristiana ci pone accanto modelli di vita e di impegno. Lo Spirito del Signore è con noi per darci lucidità, forza e coraggio nelle decisioni.

Tocca a noi non essere ciechi di fronte a questi segni e non chiudere il cuore agli impegni generosi. Sulla nostra strada potremo incontrare persone esperte ed illuminate che ci aiutano. Tanti uomini e donne ci hanno già preceduto nell'impresa di scoprire la loro vocazione a servizio di Dio e dei fratelli. Ce ne dà testimonianza la parola di Dio, ce ne parla l'esperienza viva della Chiesa, dove lo Spirito suscita sempre nuove vocazioni. Perché non porsi fin d'ora in ascolto di queste realtà, per illuminare i sentieri della nostra ricerca?»

Terza parte
E tocca a te cambiare il mondo



Fate quello che dico e... quello che faccio!



Obiettivo

Stimolare una iniziale riflessione sulla *coerenza* delle proprie azioni, nell'ottica della testimonianza cristiana. Siamo alla fine del percorso e dovremmo aver capito cosa significhi "libertà" e di chi conviene fidarsi. Come vivere pienamente questo tempo, evitando di cadere in strane tentazioni "estive"? Come essere testimoni nella vita quotidiana?



Materiale

- Fogli di carta.
- Penne.
- Brani di Vangelo (sul retro della scheda).

Descrizione dell'attività

Prima parte (15 minuti): lavoro a gruppo unito.

Svolgimento: lettura delle seguenti domande, con risposta da parte dei ragazzi.

- Definisci un meccanico che gira in bicicletta perché la sua auto è guasta.
- Definisci l'istruttore di scuola guida che non rispetta il limite di velocità.
- Definisci l'esperto informatico che non riesce ad aggiustarti la stampante.
- Definisci il catechista che ti parla di libertà ma non riesce ad evitare le sbronze serali.
- Definisci il ragazzo che va a catechismo, rispondendo correttamente a questi interrogativi sull'incoerenza e pianifica l'estate tra le braccia di qualche formosa ragazza sconosciuta.
- Quante parole hai usato per ciascuna definizione? È forse la stessa parola?
- Cosa diresti al meccanico, all'istruttore di scuola guida, all'esperto informatico, catechista?
- Cosa diresti al ragazzo?
- Cosa diresti a te stesso?

Seconda parte (5 minuti).

Svolgimento: lettura del brano di Vangelo. Brani consigliati:

- Mt 7, 21-26.
- Lc 10, 25-28.

Terza parte (25-30 minuti): lavoro in gruppetti da 3 persone.

Svolgimento: Creare un personaggio immaginario, con un nome, degli hobby, eccetera. Questo personaggio dovrà essere protagonista di un episodio in cui dà testimonianza del suo "essere cristiano". Ci sono due vincoli:

1. Non deve trattarsi di episodi-limite (tipo sventare una guerra o improvvisarsi missionari).
2. Ciascun ragazzo del gruppo, immedesimandosi nell'episodio immaginato, dovrà sentirsi di fare esattamente le stesse cose del personaggio. Se si fa fare al personaggio un'azione che i ragazzi non compirebbero mai, allora tale azione va modificata. Va ricordato che il personaggio deve dare testimonianza di cristianità.

È importante che il catechista osservi la stesura dei lavori, al fine di "correggere" e orientare eventuali deviazioni sul tema.

Quarta parte (10-15 minuti), gruppo unito:

Svolgimento: ciascun gruppetto, a turno, leggerà gli episodi agli altri componenti del gruppo, i quali potranno intervenire solo a fine lettura. Il catechista favorisca il dibattito, con domande del tipo:

- Avreste fatto anche voi come il personaggio di questo episodio?
- Perché invece non ha fatto altre azioni, tipo...?
- In base a cosa il personaggio ha agito in questo modo?

Dal Vangelo di Matteo (Mt 7, 21-26)

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

Dal Vangelo di Luca (Lc 10, 25-28)

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, e gli disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai».

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
mi hai dato due orecchie e una bocca
per ascoltare il doppio di quanto parli.
Mi hai dato due mani e una mente
per donare il doppio di quanto possa pensare.

Signore, aiutami ad essere come tu mi vuoi:
una persona che ascolti più di quanto parli,
che doni più di quanto abbia,
che ami più di quanto pensi.

Solo così le mie parole non resteranno dette,
le mie mani non si riempiranno di cose effimere,
il mio cuore non pensi soltanto a me,
ma io sia tutto un dono per qualcun altro.

Sì, Signore, così voglio essere:
testimone della tua persona, come insegni tu.
testimone della tua luce, come lo vuoi tu.
abitante di una casa sulla roccia, come la progetti tu.

Sniff, sniff... qui c'è profumo di santità!



Obiettivo

Riflettere su come essere concretamente testimoni di Gesù, riprendendo i temi dell'incontro precedente e innestandosi sul cammino di santità a cui tutti quanti siamo chiamati. Si fa riferimento ad alcuni giovani dalle riconosciute virtù di santità, cercando di scoprire gli elementi fondanti dell'essere santi oggi. Rifletti: se in ogni epoca ci sono stati santi e sante, chi sono i santi di oggi, 2013? Chi dice che non possiamo essere noi?

Parole-chiave: santità, testimonianza, mettersi in gioco, essere cristiani fino in fondo.



Materiale

- Cartellone o fogli bianchi da appendere.
- Pennarello.
- Storia della Serva di Dio Paola Renata Carboni (Allegato 25a su CD).
- Fotocopie delle domande sottostanti (Allegato 25b su CD).

Descrizione dell'attività

Prima parte (15 minuti): chi vuol essere santo?

Svolgimento: mediante la tecnica del brainstorming, i ragazzi dovranno dire quelle che secondo loro sono le caratteristiche di un santo. Con molta probabilità essi immagineranno personaggi tipo gli apostoli o San Francesco, non conoscendo le storie di tanti santi "attuali" che fanno meno parlare di sé. Il catechista annoterà ogni intervento su un cartellone visibile a tutti. Sarà bene curare che prima o poi "escano" i seguenti concetti:

- Persona di speranza, che vede il positivo di ogni situazione.
- Persona interiore, che sa ascoltare la voce di Dio e sa dialogare con lui.
- Accoglienza, dialogo, rispetto reciproco.
- Accettazione fiduciosa (non passiva o triste) della volontà di Dio, per quanto questa possa eventualmente essere drammatica.
- Amore per la Chiesa, seppur talvolta peccatrice.

Seconda parte, a gruppo unito (10 minuti)

Svolgimento: lettura di un esempio di santità: la storia di Paola Renata Carboni. Il catechista dovrà sottolineare gli elementi più significativi emersi nel brainstorming precedente, per far capire che anche pochi elementi possono trasformare una persona "normale" in un santo.

Terza parte (20 minuti).

Modalità: "deserto". Ognuno per conto suo, in chiesa o all'interno negli spazi disponibili per la catechesi. È importante che i ragazzi siano ben distanti (almeno 3-4 metri), se gli spazi lo permettono, al fine di prevenire facili distrazioni.

Svolgimento: riflettere e rispondere, ciascuno per conto suo, alle seguenti domande (fotocopiable dall'allegato 27b o CD):

- Cosa significa "accettare quello che Dio vuole da te?" Cosa è necessario per fare questo?
- Perché è importante guardare con speranza alle cose positive che capitano, seppur piccole e apparentemente insignificanti? Come faccio a scovare le cose positive che mi capitano durante la giornata?
- Ho mai provato a fare silenzio per qualche minuto, in preghiera? Dicono che le risposte alle due domande precedenti si trovino in questo modo... ne sarei capace? Cosa mi spaventa?
- Come faccio per superare le difficoltà di dialogo con chi la pensa in modo diverso da me? E soprattutto... perché dovrei impegnarmi a superare queste difficoltà?
- Se tu fossi un dizionario quante (e quali) definizioni useresti per la parola "accoglienza"?

- Cosa significa secondo te “voler bene alla Chiesa?”. Ricordati che “Chiesa” non sono soltanto Papa, Vescovi e sacerdoti, ma tutti noi che siamo battezzati e credenti. Perché c'è tanta difficoltà a voler bene ad una comunità così vasta e bella? Come superare questo problema?
- Immagina di voler proiettare queste risposte nella tua vita quotidiana. Cosa diresti al Signore, che ti chiede questi “piccoli” sforzi? Magari prova a dirglielo sul serio...

Quarta parte (15 minuti), a gruppo unito.

Svolgimento: ascoltare (ed eventualmente “orientare”) i pensieri di chi vuole condividere quanto ha riflettuto nel proprio intimo, seguendo le domande proposte. Il catechista avrà cura di sottolineare nuovamente che le domande altro non sono se non un identikit del giovane ragazzo cristiano, come per i personaggi della scheda precedente.



Suggerimento per il catechista

L'incontro si potrebbe svolgere in chiesa, in particolare dalla sua seconda parte. In questo modo si darebbe agli spunti proposti uno stampo di preghiera personale: non fa mai male introdurre i ragazzi al dialogo diretto con il Signore. In questo caso il catechista dovrà valutare innanzitutto la disponibilità logistica (apertura della chiesa, se vale la pena spostarsi, eccetera), oltre a favorire la nascita di preghiere nell'intimo dei ragazzi (spiegando loro che “non siamo andati in chiesa per caso” e che hanno la possibilità di rivolgersi al Signore in quel preciso istante).

Preghiamo insieme

L'uomo è irragionevole, egocentrico:

non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:

non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:

non importa, realizzali!

Il bene che fai verrà domani dimenticato:

non importa, fa' il bene!

L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:

non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:

non importa, costruisci!

Se aiuti la gente, se ne risentirà:

non importa, aiutala!

Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci:

non importa, continua!

Beata Teresa di Calcutta